

ABBONAMENTI: Anni L. 50 Semestre L. 26 Trimestre L. 13.50

Abbonati sostenitori L. 70 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione: Via N. 17 - Udine - Telef. 2.52

# il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 3, Udine.

INSERZIONI: Premi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

## CIVIDALE GLORIFICA I SUOI DUE GRANDI CONCITTADINI TOMADINI E CANDOTTI

La Cividale che Cividale domenica e sabato a Jacobo Tomadini ed al suo maestro G. Batt. Candotti riuscì veramente degne: questa sola parola, considerata la grandezza dei concittadini, a dimostrare quanto le tante feste siano riuscite solenni.

### Pontificale di San Donato

Il pensiero di commemorare il concittadino nella ricorrenza della festa cittadina: San Donato. Per questo volle pontificare S. E. l'Arcivescovo e il Comitato per le onoranze fece allestire una esecuzione della Messa Ducale.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

Il concilio entrò in Duomo, accompagnato dal coro di voci virili, accompagnato da un'ottima e bene amalgamata orchestra.

E' affollato: posti a sedere e posti in piedi sono al completo; ma non è quella folla incomposta che si riscontra quasi sempre nei momenti di attesa del principio di uno spettacolo; no, tutti sono silenziosi, convinti di assistere a qualcosa di grande ed eccezionale.

Nel Coro, nei posti riservati, siede Mons. Arcivescovo con ai lati il Sotto Prefetto ed il Sindaco. Notiamo ancora il comm. Pollis, il comm. Leicht, il comm. G. Brosadola, il co. R. Della Torre, il co. Francesco Zoppola, Mons. Liva, i Canonici dell'Insigne Collegiata e qualche altro facente parte del Comitato per le onoranze tomadiniane.

La massa corale ed orchestrale è collocata su un grandioso palco costruito a ridosso dell'organo. Sul palco sono collocati pure un piano ed un armonio.

Pochi minuti dopo le ore 8.30 il M. R. Tomadini sale lo scanno direttoriale e fa attaccare il poderoso coro accademico «Gloria a Te» a tre voci virili, archi e timpani. Questo coro è stato composto nel 1880 per il Seminario di Udine in occasione delle feste centenarie di S. Bernardino, come pure per tale occasione è stato composto l'altro coro che chiuderà la prima parte.

E' uno di quei cori che solo un Tomadini sapeva comporre: ispirato, festivo, grandioso, pieno di sentimento, dagli spunti melodici, caratteristici e piani. Viene eseguito a perfezione sia dal coro come dall'orchestra e il pubblico che lo aveva ascoltato con la più profonda attenzione scoppia alla fine, in un prolungato applauso.

Seguono alcuni brani dello «Stabat Mater», composto nel '74, se non erro, per la Chiesa delle Orsoline di Cividale. Questo pianto di Maria supera di gran lunga in bellezza ed in intensità di sentimento tutti i lavori di simil genere composti dagli autori più celebrati, non escluso il Rossini. Ed il pubblico se ne è convinto, udendone i tratti più salienti.

La prima strofa «Stabat Mater» per coro, eseguita con una finezza senza pari dal coro, fa chiedere il bis, che viene concesso. La invocazione «Eja Mater» cantata dal tenore sig. Gamba Rodolfo, è quanto di più tenero si possa immaginare; anche il tenore con la sua voce chiara, equilibrata sa interpretarla dandole il giusto sentimento richiesto dalle parole e dalla patetica della melodia. Il pubblico stava per applaudire e fu dolente di non averlo potuto fare perchè non si aspettava la fine sulla cadenza quasi sospesa delle parole «fac ut tecum loquam».

Nella cappella del Camposanto, sopra una mensa d'altare sono collocate le due piccole urne che rinchiodano le ossa e i cenere dei due grandi. Sopra ciascuna delle urne è deposta una corona

Le due monodie vennero accompagnate impeccabilmente al piano da quell'esimia artista che è la cividalese sig. Velliscig Lydia.

Il basso Teobaldo Montico, nome noto perchè quello di un trionfatore nei principali teatri d'Italia, cantò la III° delle lezioni della Notte di Nalale «Consurge». Mai udimmo la pagina ispirata, che così bene sa commentare il pensiero di Isaia, venire interpretata con tanta perfezione. L'egregio artista profondo, o modera il potente volume di voce che possiede a seconda che il senso delle parole richiede ed accompagna la declamazione chiara del testo con l'onda del sentimento che nella pagina immortale è profuso in ogni riga in gran copia il pubblico accoglie la fine con un applauso frenetico e domanda il bis, ma questo non viene concesso.

Il coro «Genti cui vanto e gloria» o tiene lo stesso entusiastico successo dell'altro con cui si iniziò il concerto.

E siamo alla seconda parte del concerto, la più interessante, se così è possibile esprimerli.

Per primi vengono dati due brani dell'Oratorio «La Resurrezione del Cristo» il Preludio ed il racconto di Maria.

musici. E' un lavoro poderoso e nello stesso tempo di un effetto mistico anche per il motivo gregoriano del «Victimas Paschalis» sul quale è imperniato. L'esecuzione è ottima ed il pubblico scroscia in applausi e vuole ed ottiene il bis. Ripetuto viene pure il racconto di Maria, cantato meravigliosamente dalla signora Campels Giuseppina, soprano.

Con alcune strofe per coro e per solo di baritono del Salmò e cantico di S. Francesco viene dato un saggio di musica nell'antica, tonalità di carattere francescanamente idilliaco. Molto applaudito fu il solista Simonin, accompagnato dal piano dalla signora Velliscig Buona pure l'idea di dare un saggio di composizioni di carattere lirico nelle quali il Tomadini riusciva meravigliosamente. Vennero all'uso esumati due pezzi composti per il Dramma la «Gemma nascosta» (versi di D. Domenico Pancini) composti per il Seminario di Udine nel 1863. Il primo è un breve coro a due voci bianche grazioso, facile, semplice. Esso dimostra la versatilità del Tomadini che si rivela genio anche in queste piccole cose che di primo acchito sembrerebbero di poco conto. Viene cantato da un coro di signorini

biancovestite e velate, dirette dalla sign. Velliscig, mentre le accompagna al piano la sign. Strazzolini. Il piccolo coro è bissato. Il secondo pezzo è per tenore e viene eseguito molto bene da tenore sig. Gamba.

E siamo al «Miserere» in mi bemolle. Far rilevare la bellezza dei poeti veretti eseguiti è impossibile. Del resto se ne è già parlato nel «Friuli» ampiamente in altre occasioni. Diciamo solo che viene eseguito alla perfezione da parte del coro e dell'orchestra, mentre nel lungo «solo» il Montico fa sfoggio di tutte le migliori doti che si addice ad un artista elettissimo. La parte obbligata di violino è sostenuta dall'avvocato Marioni da perfetto artista.

Tra frenetici applausi il pubblico sfolla e commenta con parole del più alto entusiasmo. Si sentono espressioni come questa: «Ho udita della musica anche oratori di Perosi, ma che la eguagli a quella che è stata eseguita stasera, mai».

E bisogna dire che il popolo l'ha gustata; l'ha gustata perchè eseguita bene, ma soprattutto per la fiutante continua onda melodica che la informa.

Il corteo

Le campane della Basilica suonano a distesa, le saracinesche di tutti i negozi si abbassano, la bandiera dell'antenna cittadina è calata a mezz'ala. Sono le 9.30 ed il clero s'avvia alla volta del Cimitero. Qui una folla immensa di popolo è preparata per prendere parte al corteo: sui volti di tutti si nota una commozione intensa.

Nella cappella del Camposanto, sopra una mensa d'altare sono collocate le due piccole urne che rinchiodano le ossa e i cenere dei due grandi. Sopra ciascuna delle urne è deposta una corona

L'acquedotto Poiana è un fatto compiuto per Cividale. L'idea di costruirlo sortì tra l'entusiasmo di pochi, ostacolata dalle contrarietà di molti, risale a molti anni addietro.

Cividale, stretta dalla necessità di avere acqua potabile in abbondanza, non poteva accontentarsi ormai del debole rifornimento dato dall'acquedotto di Zucola costruito quasi un secolo prima, né di una limitatissima portata delle sorgenti di Costaperaria o di Purgessimo. Si pensò allora, e l'iniziativa partì dal sindaco cav. Ruggero Morgante, di seguire delle ricerche nella vallata superiore del Natisone. La commissione a ciò incaricata, venne a scoprire sorgenti: Arpis, Naclanz e Poiana.

Quest'ultima venne riscontrata migliore fra tutte per qualità ed abbondanza, avendo una portata, anche in tempi di siccità, non minore a 100 litri per minuto secondo.

Nell'adunanza consigliare del 24 novembre 1906 vennero gettate le basi per un consorzio di comuni interessati e nominato un comitato composto dai sindaci di Cividale, di San Pietro al Natisone, del Podestà di Cormons, del dott. Domenico Rubini e del cav. Luigi Brusini, col mandato di promuovere gli at-

teccati i posti riservati per gli invitati: Sindaco e Giunta, Comitato per le onoranze, Circoli, Confraternite, ecc. Deposite le urne sopra il catafalco, il Capitolo si reca alla porta maggiore per ricevere Mons. Arcivescovo.

Il tempio è affollato. Il Presule inizia la Messa Pontificale, mentre dal palco dei cantori, sotto la guida del M. Raffaele Tomadini, echeggiano le meste note della Messa a 3 voci d'uomo ed organo, composta dal grande cividalese nel 1842, mentre era ancora studente. E' un bellissimo lavoro, di fattura liturgicamente castigatissima, condotta con le più scrupolose regole dell'Arte. Viene eseguito anche bene.

Terminata la Messa, Mons. Liva, sale l'ambone e legge tra l'attenzione più profonda del pubblico, alcuni brani di lettere dei grandi dai quali risulta la loro santità e come il fine della loro opera potessero non sia stata che la gloria di Dio, dal quale solo trassero sempre l'ispirazione. Indi vengono cantate le esequie.

La tumulazione presso le ossa di S. Paolino

L'Arcivescovo, il Capitolo, parte del clero e le autorità accompagnano le urne nella cripta dove devono venir composte. I due tumoli sono scavati sotto le prime arcate, l'uno, per Tomadini a destra, l'altro per Candotti, a sinistra. Viene recitato il De profundis, indi contemporaneamente, tra un religioso silenzio, le ossa dei grandi vengono deposte nel luogo del loro definitivo degneposto. L'onore di calare l'urna del Tomadini l'ha Don Eugenio Zuliani, quella del Candotti Don Sudici.

Indi i tumuli vengono ricoperti da lapidi epigrafate.

Le due iscrizioni sono uguali, con la variante del nome e del titolo, basterà quindi riportare quella del Tomadini.

CINERES ET OSSA IACOBI BART. TOMADINI — INS. COLL. EC. CL. FOR. CANONICI — E GOEM. URB. HUC TRANSLATA — CONCORD. CANONICORUM — CIVIUMQUE VOTO — IN PACE CARISQUE POSITA — XI KAL. SEPT. MCMXXI.

Cividale ha reso onoranze degnissime ai suoi due grandi concittadini. Ha soddisfatto così ad un dovere preciso ed ha interpretato il vivo desiderio dei Friulani, non solo, ma di tutti gli italiani, ammiratori di Jacopo Tomadini e Gio. Batt. Candotti. Bravi i cividalesi!

Ma un plauso ed una parola di riconoscenza speciali vanno tributati al Comitato per le onoranze che così bene ha saputo disimpegnare ad uno dei principali suoi compiti e soprattutto al solerte e benemerito presidente, il Deano Mons. Valentino Liva. Mercoledì le giornate 21 e 22 agosto 1921 resteranno celebri negli annali della storia cividalese.

La seconda esecuzione del concerto

Nella Basilica

Nel centro del vasto tempio è approntato il catafalco addobbato con drappi sempreverdi e ceneri. Ai lati sono appa-

teccati i posti riservati per gli invitati: Sindaco e Giunta, Comitato per le onoranze, Circoli, Confraternite, ecc. Deposite le urne sopra il catafalco, il Capitolo si reca alla porta maggiore per ricevere Mons. Arcivescovo.

Il tempio è affollato. Il Presule inizia la Messa Pontificale, mentre dal palco dei cantori, sotto la guida del M. Raffaele Tomadini, echeggiano le meste note della Messa a 3 voci d'uomo ed organo, composta dal grande cividalese nel 1842, mentre era ancora studente. E' un bellissimo lavoro, di fattura liturgicamente castigatissima, condotta con le più scrupolose regole dell'Arte. Viene eseguito anche bene.

Terminata la Messa, Mons. Liva, sale l'ambone e legge tra l'attenzione più profonda del pubblico, alcuni brani di lettere dei grandi dai quali risulta la loro santità e come il fine della loro opera potessero non sia stata che la gloria di Dio, dal quale solo trassero sempre l'ispirazione. Indi vengono cantate le esequie.

La tumulazione presso le ossa di S. Paolino

L'Arcivescovo, il Capitolo, parte del clero e le autorità accompagnano le urne nella cripta dove devono venir composte. I due tumoli sono scavati sotto le prime arcate, l'uno, per Tomadini a destra, l'altro per Candotti, a sinistra. Viene recitato il De profundis, indi contemporaneamente, tra un religioso silenzio, le ossa dei grandi vengono deposte nel luogo del loro definitivo degneposto. L'onore di calare l'urna del Tomadini l'ha Don Eugenio Zuliani, quella del Candotti Don Sudici.

Indi i tumuli vengono ricoperti da lapidi epigrafate.

Le due iscrizioni sono uguali, con la variante del nome e del titolo, basterà quindi riportare quella del Tomadini.

CINERES ET OSSA IACOBI BART. TOMADINI — INS. COLL. EC. CL. FOR. CANONICI — E GOEM. URB. HUC TRANSLATA — CONCORD. CANONICORUM — CIVIUMQUE VOTO — IN PACE CARISQUE POSITA — XI KAL. SEPT. MCMXXI.

Cividale ha reso onoranze degnissime ai suoi due grandi concittadini. Ha soddisfatto così ad un dovere preciso ed ha interpretato il vivo desiderio dei Friulani, non solo, ma di tutti gli italiani, ammiratori di Jacopo Tomadini e Gio. Batt. Candotti. Bravi i cividalesi!

Ma un plauso ed una parola di riconoscenza speciali vanno tributati al Comitato per le onoranze che così bene ha saputo disimpegnare ad uno dei principali suoi compiti e soprattutto al solerte e benemerito presidente, il Deano Mons. Valentino Liva. Mercoledì le giornate 21 e 22 agosto 1921 resteranno celebri negli annali della storia cividalese.

La seconda esecuzione del concerto

Nella Basilica

Nel centro del vasto tempio è approntato il catafalco addobbato con drappi sempreverdi e ceneri. Ai lati sono appa-

dola e l'ex sindaco nob. comm. Antonio de Pollis, gli attuali assessori cividalesi del Basso, Della Rovere, dott. Tomasselli, nob. de Paolani, Scarbolo e molti consiglieri; il deputato provinciale A. Faleschini, i consiglieri provinciali A. Faleschini, D. Fanna, il direttore del Museo cividalese conte della Torre, il direttore del Convitto Nazionale cav. Borgiatti, il direttore della Scuola Tecnica prof. Argenton, il cav. Ruggero Morgante, il prof. comm. Pier Syverio Leicht, i consiglieri provinciali cav. uff. prof. Francesco Musoni e canonico prof. Giovanni Trino, cav. Francesco Gropplero, deputato provinciale, il gr. uff. prof. Domenico Peelle, comm. dott. Vittorio Nussi, comm. Borgomanero, cav. Gino di Caporiacco, direttore della Banca d'Italia sede di Udine cav. Del Vecchio, cav. de Brandis, l'ex segretario capo del Comune cav. Luigi Brusini, altri consiglieri provinciali, parecchi sindaci del circondario — fra i quali il sig. Carlo Jussig di S. Pietro al Natisone, il dott. Dorigo di Manzano, il cav. Ugo di Manzano di Cornio, i sindaci di Remanzacco, di Premariacco, ecc., gli ingegneri cav. Ugo Granzotto progettista dell'acquedotto e l'ing. Parnelli dell'impresa e direttore dei lavori Lorenzo de Toni, Luigi Zanetti, Carlo Fachini, ed altri ancora di cui ci sfuggì il nome. Una vera folla si piglia nella sala del municipio.

Il sindaco avv. Giovanni Brosadola porge a nome del comune il saluto a quanti concorsero con la loro opera ad attuare l'ardita idea dell'acquedotto Poiana; ricorda le controversie e le lotte a cui dovette sottoporsi la proposta; inneggia alla presente solennità dell'inaugurazione che è festa del lavoro e di civiltà.

Concludendo, si augura che così il popolo cividalese, come il popolo di tutto il Friuli, di tutta l'Italia, possa vincere le difficoltà e le traversie dell'ora presente.

Vivi applausi salutano le sue ultime parole, mentre viene servito un signorile rinfresco.

LA BENEDIZIONE DELL'ACQUA IN PIAZZA PAOLO DIACONO

Per la benedizione dell'acqua alla fontana di Piazza Paolo Diacono, è stato invitato S. E. l'Arcivescovo che ha aderito cortesemente all'invito.

Quando ha termine la cerimonia del ricevimento, il popolo s'avvia processionalmente seguendo il Presule ed i sacerdoti che si recano alla piazza per compiere il rito religioso.

Dinanzi alla fontana è stato costruito una tribuna ai lati della quale si dispongono i canonici e gli altri sacerdoti in semicerchio; a destra si mette S. E. l'Arcivescovo che indossa i palmamenti pontificali.

Viene intonata una preghiera, poi cessato il canto, il Presule s'avvanza tocca un meccanismo e l'acqua sgorga limpida da quattro bocche. Un istante di commozione repressa pervade il popolo che s'addensa al di là dei cordoni tesi dalle guardie regie e municipali; squillano le campane di tutte le torri... E' la prece del ringraziamento a Dio.

IL DISCORSO INAUGURALE

Dalla tribuna, legge quindi il discorso inaugurale il comm. Rubini presidente della Commissione per il Poiana.

Siamo dolenti di non poter riferire interamente quanto ha detto, per deficienza di spazio, e di doverci limitare a qualche accenno ai punti che riteniamo più salienti. L'oratore, dopo aver premesso che era provvista e la distribuzione dell'acqua per i bisogni delle popolazioni hanno assunto oggi una importanza capitale e che il consumo della acqua potabile, questo fattore preziosissimo della salute pubblica, si accrebbe in misura impreveduta ed imprevedibile, rifà la storia delle maggiori opere per condurre d'acqua eseguite nella antichità per riferire poi lungamente circa questa opera pubblica desiderata nel 1892 e portata a termine nel 1920 cioè dopo un periodo di 30 anni e che viene a compiere un'azione benefica. Prima di concludere, così si esprime:

« In questa giornata così solenne per me e per i miei preziosi collaboratori mi viene spontanea e doverosa una parola di sincera riconoscenza a tutti i membri della Giunta consorziale, a tutti coloro che concorsero alla attuazione della nostra grande opera, da Ruggero Morgante a Luigi Brusini, da Elio Morpurgo a Bonaldo Stringher, agli ingegneri Ugo Granzotto, Ernesto de Paciani, Lorenzo de Toni; all'impresa costruttrice Parpinelli, alla ditta Ratti Alverà e Ci di Venezia. E questa mia parola di ringraziamento, la estendo anche alle centinaia di operai oscuri fattori, ma indispensabili, validi artefici che, con le loro braccia nerborute e for-

## I grandiosi festeggiamenti di Cividale per l'inaugurazione dell'acquedotto Poiana

L'acquedotto Poiana è un fatto compiuto per Cividale. L'idea di costruirlo sortì tra l'entusiasmo di pochi, ostacolata dalle contrarietà di molti, risale a molti anni addietro.

Cividale, stretta dalla necessità di avere acqua potabile in abbondanza, non poteva accontentarsi ormai del debole rifornimento dato dall'acquedotto di Zucola costruito quasi un secolo prima, né di una limitatissima portata delle sorgenti di Costaperaria o di Purgessimo. Si pensò allora, e l'iniziativa partì dal sindaco cav. Ruggero Morgante, di seguire delle ricerche nella vallata superiore del Natisone. La commissione a ciò incaricata, venne a scoprire sorgenti: Arpis, Naclanz e Poiana.

Quest'ultima venne riscontrata migliore fra tutte per qualità ed abbondanza, avendo una portata, anche in tempi di siccità, non minore a 100 litri per minuto secondo.

Nell'adunanza consigliare del 24 novembre 1906 vennero gettate le basi per un consorzio di comuni interessati e nominato un comitato composto dai sindaci di Cividale, di San Pietro al Natisone, del Podestà di Cormons, del dott. Domenico Rubini e del cav. Luigi Brusini, col mandato di promuovere gli at-

2,284,079,44; progetto che venne approvato.

L'opera doveva essere condotta a termine ancora nel '15, essendosi costituito regolarmente il consorzio con decreto prefettizio ancora nel 1912; ma, sopraggiunta la guerra, i lavori rimasero in terrotti e l'acquedotto non fu ultimato che in parte.

L'avvenuta invasione danneggiava, maggiormente l'impresa. Finalmente fu volontà concorde di popolo, per l'opera energica, in special modo della commissione presieduta dal comm. Rubini, l'opera quest'anno venne finalmente condotta a termine.

E domenica ha avuto luogo l'inaugurazione solenne.

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Alle nove il municipio di Cividale offre un ricevimento alle autorità, alle rappresentanze ed agli invitati, prima che si iniziino i festeggiamenti. Notiamo il vice prefetto cav. Zattera, il senatore barone Morpurgo, i deputati Cosattini e Tessitori, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher, il presidente della Giunta del Consorzio Poiana, comm. Rubini, il sindaco di Cividale, avv. Giovanni Brosa-

ti, tradussero materialmente in atto il vasto progetto ».

E concludendo dice:  
« Unità nella direzione, concordia di animi, concordia di intenti, e, soprattutto, volontà tenace, costanza mai smontata trionfarono anche nell'opera nostra di mille ostacoli che la natura, le opposte vedute umane, la fatalità delle circostanze ad ogni passo facevano sorgere ad inceppare l'esecuzione del nostro acquedotto. — Quante volte esso parve doversi arrestare davanti ad insormontabili difficoltà!

Ma nel carattere friulano è precipua dote la fermezza dei propositi, quella fermezza che quasi anela alla contrarietà per poter esserne vittoriosa ed « preposti a questa opera di civile progresso, dopo la lunga serie di traversie, mag giornamente esultarono dell'esito felice.

Ma come i tesori della terra furono da natura accumulati in punti diversi e non sparsi egualmente sulla superficie terrestre, in modo che soltanto la fatica umana e l'equo scambio di essi potessero usufruire le moltitudini, così l'uno dovrebbe rammentare che, di necessità, soltanto il lavoro e la concordia può metterlo in grado di godere tutti i benefici che il progresso della coltura diede in retaggio ai popoli nel divenire del tempo.

Friulani, lavoratori seri, tenaci e pacifici, gente di polso che contate soprattutto su voi stessi, le vostre qualità avranno ancora una volta il sopravvento nel difficile periodo che attraversiamo.

Tenete sempre il Friuli all'avanguardia per la sua grandezza, per la grandezza d'Italia.

Le ultime parole del comm. Rubini sono salutate da unanimi calorosi applausi.

#### IL SALUTO DELLA

#### SLAVIA ITALIANA

Il sig. Carlo Jussich, sindaco di San Pietro al Natissone, così prende a parlare come l'ovazione è terminata:

Cittadini di Cividale, Signori tutti, permettete una sola parola in questa lieta circostanza al Sindaco di S. Pietro al Natissone. La città di Cividale ed i comuni consorziati festeggiano oggi la acqua del Pojana. Gioioso, che ne hanno ben done! Questo è un giorno di vero trionfo civile! Io però, benché in mezzo a tanta festa, non posso celare il sentimento di nostalgia che mi pervade l'animo in questo istante. Mi associo, alla gioia comune con tutta cordialità, ma sento pure che questa inaugurazione rappresenta per me e il mio capoluogo un atto di congedo perpetuo, alla fonte, primogenita della mia terra slovena. L'acqua del Pojana non è più nostra, è tua o Popolo del Friuli, ricevila oggi in solenne consegna! Essa Ti scenderà dai nostri monti pura e fresca come puro e fresco di forze morali e fisiche è il popolo da cui trae origine. Essa dal calice del ricco, o sulla parca mensa del lavoratore, ti parli di noi. Ti parli delle nostre fertili colline, dei nostri boschi ombrosi, dei nostri ridenti paeselli, dei nostri vetusti santuari della nostra buona popolazione. Ti parli delle gesta immortali dei nostri alpini delle glorie del valoroso battaglione Matjur, del valoroso battaglione Val Natissone. L'acqua del Pojana scenderà umile e silenziosa dalla Slavia italiana verso l'Arso Friuli. Per vie invisibili congiungerà due popoli. Da qui balza spontaneo il mio augurio.

L'augurio più fervido che essa sia per sempre il simbolo di costanti buoni rapporti dei due popoli che hanno tanti interessi comuni e sopra tutto che sia un simbolo per sempre verace dei legami d'affetto che congiungono la mia regione alla grande Patria d'Italia.

La chiusa del discorso riscuote un applauso entusiastico.

#### IL BANCHETTO AL NAZIONALE E LA GITA ALLE SORGENTI DEL POJANA

Dopo la benedizione dell'acqua in Piazza Paolo Diacono, i fedeli si raccolgono nella Basilica per assistere alle solenni funzioni delle quali parleremo in altra parte, riferendo circa le esecuzioni tomadine.

Alle 12.30 gli invitati si trovano uniti al banchetto che è signorilmente servito dall'albergo «Al Tamburino» nel vasto refettorio del Collegio Nazionale.

Siedono al posto d'onore, l'Arcivescovo ed alla sua destra il senatore Morpurgo, vice prefetto cav. Zatteria, Sindaco avv. Giovanni Brosadola, ex sindaco nob. comm. de Polli; ed alla sinistra: presidente del consorzio comm. Rubini, canonico decano del capitolo cividalese, cav. uff. mons. Liva, avv. comm. Giuseppe Brosadola deputato provinciale, co. de Brandis, ing. Granzotto on. Tessitori.

Non erano preannunciati discorsi e non se ne sono detti, ma alle frotte hanno parlato brevemente il dott. Dorigo sindaco di Manziano per i comuni del consorzio, il comm. Brosadola che ha portato il plauso della Provincia, ancora il comm. Rubini ed ultimo il prof. Missoni che ha proposto per l'approvazione dei commensali il seguente ordine del giorno:

« I convenuti nel Collegio Nazionale di Cividale il 21 agosto 1921 per festeggiare l'inaugurazione dell'acquedotto del Pojana, affermano la loro risoluta volontà di opporsi con qualunque mezzo alla derivazione delle acque del fiume Natissone verso l'Isonzo; deviazione che, prescindendo da altre dannose con-

seguenze, metterebbe in serio pericolo la stessa esistenza dell'importantissimo acquedotto che risponde ad una delle più grandi necessità di ben 12 Comuni consorziati; e invitano le competenti autorità a svolgere un'azione energica presso il Governo perchè la domanda di concessione avanzata dalla Società Elettrica Ferroviaria Italiana sia respinta senz'altro.

Tra gli applausi cordiali vengono tolte le menti e ci si avvia per prendere

il treno che dovrà condurci alle sorgenti del Pojana.

Piove; il tempo s'era rannuvolato di fatti durante il pranzo, tanto da minacciare un temporale. Ma il temporale non venne e la gita riuscì discretamente bene. Se vogliamo togliere le violente scosse di quel treno ad ogni curva della via e quei goccioloni grossi grossi che ci piovevano d'ogni parte nell'interno dei carrozzoni. — Sia nell'andata che nel ritorno, chi aveva buon tempo

fece chiasso, (e non siamo tra quelli) La visita al luogo di presa dell'acqua come al monte dei Bovi dove trovai il serbatoio per Cividale, riuscì più gradita per le gentili spiegazioni fornite dal progettista dei lavori ing. Granzotto.

Così ebbe termine la festa dell'inaugurazione dell'acquedotto del Pojana che i cividalesi hanno per lungo tempo attesa e che con spirito tenace hanno condotto a termine le più scabrose difficoltà.

di immediata utilità, pretendendo però una maggior proroga, con un numero maggiore di annualità per l'estinzione e chiedendo, condizione questa indispensabile, un'equa ed urgente sistemazione di tributi locali affinché possano onorevolmente far fronte agli impegni.

A ogni modo occorre un atto energico, solido, ed immediato che faccia comprendere ai signori del governo la giustizia delle nostre richieste e la fermezza dei nostri propositi.

Achille Zuminò

#### A proposito d'un incidente tra un ufficiale e un funzionario

Ebbe strascico anche sui giornali un incidente avvenuto la sera del 15 corr. in Piazza Vittorio E. tra il rag. Massimilla ed il capitano aviatore Lodolo. Avevamo incontrato il rag. Massimilla e manifestate le nostre intenzioni;

« Vi confesso — disse — che sarebbe mio desiderio eliminare ogni ulteriore pubblica polemica a riguardo.

« Benissimo, ragioniere, ma può almeno fornirci delle dilucidazioni in merito a quanto ha pubblicato il «Giornale di Udine»?

« Sentano: il perno dell'incidente è questo. Io rivolsi, e con modi urbanissimi, al capitano la seguente frase (perché mi sentivo lesa nel mio onore): «Capitano non faccia l'imbecille».

Egli mi chiese: Parla con me?

Ed io di rimando: Sì, proprio cor Lei. Il capitano, senza proferire parola mi colpì con uno schiaffo. La via di fatto in cui era trascorso il capitano mi costrinse a reagire, ma non riuscì che ad afferarlo per il collo, perchè il pronto intervento di amici e di due capitani dei RR. CC. pose fine all'incidente.

L'atto del capitano Lodolo, mi convinse subito che non era il caso di applicare il codice cavalleresco, ma di invocare l'intervento del Magistrato. Ciò dichiarai anche ai secondi del sig. Lodolo quale mia prima giustificazione al rifiuto, aggiungendo che vi concorreva anche il fatto che per miei personali principi non mi sentivo autorizzato a battermi. Non rilasciai loro alcuna dichiarazione scritta perchè si presentava a me alle ore 20.30 del martedì e cioè dopo 26 ore circa del fatto.

E' falso che il capitano Lodolo dopo la frase da me rivoltagli avesse tentato darmi la sua carta da visita, ma bensì al mio rimprovero del come si era permesso menare le mani aggiungeva: «Ne vuole un altro? Erano presenti gli ufficiali suoi amici il capitano dei RR. CC. ed il sig. Petrarca. Questi sono gli elementi principali del fatto.

L'incidente — quale è esposto dal rag. Massimilla — richiama l'attenzione sopra un inconveniente assai grave. Tante signore e signorine oneste si vedono vietato il passaggio sotto i portici del caffè Dorta e lungo il terrapieno di Piazza V. E., da gesti, dialoghi e frizioni, che talora vengono anche da ufficiali.

Non sarebbe il caso di evitare futuri incidenti, non urtando la legittima suscettibilità di padri, fratelli, mariti? Tre - Tre

#### Funerari Correnti

Ieri si svolsero imponenti i funerali della signora Correnti ved. Cantarutti. Il corteo mosse dall'abitazione alla Chiesa di S. Nicolò per le esequie, e di là al Cimitero.

Numerosi e cospicue le rappresentanze.

#### Per Congresso Fucino di Ravenna

Il Gruppo Univ. Catt. Friulano ci comunica:

« Entro il 27 corr. per il X Congresso Nazionale della F.U.C.I. e l'«Iniziativa Internazionale» Universitaria Cattolica « Pax Romana », fucine e fucini muniti della tessera di congressista e dello scontrino ferroviario per ottenere il biglietto d'andata e ritorno a tariffa diff. B., giungeranno isolatamente a Ravenna. Nel bagaglio non deve mancare il berretto goliardico, un asciugamano e un tovagliolino. Alla stazione ferroviaria di Ravenna vi sarà uno speciale servizio d'ordine.

Rinunciando al ribasso ferroviario i fucini friulani possono arrivare a Ravenna per via di mare attendendosi alle disposizioni che qui sotto riportiamo. Per accordo avvenuto fra il nostro Gruppo, ed il Gruppo Triestino essi potranno imbarcarsi a Trieste sul piroscafo Trieste-Parenzo-Ravenna, in partenza alle ore 14 di venerdì 26 corr. I fucini acquisteranno il biglietto di 3.ª classe (lire quindici) che dà loro diritto (dopo presentazione della tessera di congressista) di viaggiare in 1.ª classe. A Parenzo si visiterà la famosa Basilica Eufraiana.

Malgrado il «verde» goliardico che infierisce sulla cassa del Gruppo, questa Reggenza ha disposto (quale incoaggiamento) di sussidiare i fucini friulani che si relicheranno a Ravenna rimborsando loro (sia pur in parte) le spese di viaggio. Ciò però obbliga i sussidiati a ripristinare la riserva sociale mediante la raccolta di offerte « Per Gruppo » che speriamo vengano a colmare il «deficit» che va quotidianamente aumentando.

A Ravenna sventolerà il nostro ga gliardetto dai colori della nostra Piccola Patria, ed il deputato fucino o Tiziano L'essoratori sarà con noi. Buon viaggio agli amici! A rivederci a Ravenna.

# UDINE

## Nel conflitto tra gli Enti locali e lo Stato la stampa liberale prende posizione contro gli Enti locali

C'è un conflitto tra Enti locali e lo Stato: conflitto che sta ora risolvendo la sua fase acuta. Lo Stato non vuol far fronte ai suoi impegni finanziari e pretende accollarsi ai Comuni, ai poveri comuni nostri. Non osa negare il dovere suo, ma se ne vuol esimere accampando che il bilancio è in male acque. Avendo la forza in mano scarica il suo dovere sui Comuni, che hanno il bilancio in condizioni più peggiori.

Una rappresentanza di Enti locali, adunata venerdì, udita la relazione di tutte le pratiche svolte con infinita pazienza presso il Governo da commissari e parlamentari d'ogni colore politico, e le risposte negative costantemente avute, qualifica con gli aggettivi... meno lusinghieri il Governo. Da notarsi, anzi da... arcinotarsi, che coloro che meglio si distinsero nello stigmatizzare la condotta dal Governo non furono né i popolari, né i socialisti, ma i rappresentanti dei combattenti dott. Cesari e l'U. Iustissimo Signor Sindaco di Udine, gr. uff. Spezzotti, capo riconosciuto di tutto l'universo liberale friulano. E si prendono — unanimemente — una decisione gravissima, senza precedenti: ultimatum a scadenza di breve termine, dopo il quale, se il Governo non fa fronte ai suoi oneri, sciopero generale con le dimissioni di tutti i Consigli degli Enti locali, ovverossia ciò che fin qui si chiamò sciopero «universale».

Una sola voce si era levata nel consesso consigliando di temporeggiare ancora, di pazientare tuttavia, e fu quella del deputato popolare on. Fantoni su questa voce diede su, più estremista degli estremisti, il grande ufficiale rag. Luigi Spezzotti, sindaco di Udine, e capo venerato di tutte le frazioni della liberalità nostrana.

E' da credersi? «Patria del Friuli» e «Giornale di Udine» insorgono contro. Non prendono formalmente di fronte la adunanza, ma ne investono le decisioni attraverso il nostro resoconto, ed i titoli che noi vi abbiamo apposto. Lusinghiero onore, per il Friuli, che, per colpire i diritti e gli interessi e le legittime resistenze dei Comuni, l'artiglieria avversaria lo prenda per «falso scopo». Ed è così che il «Giornale di Udine» ci imputa «atteggiamenti da comizio», «minacce eccessive», «esagerazioni». La «Patria del Friuli», forse perché meglio ispirata, ci rinfaccia «dotto impulsiva e nevristenica», «violenze nevrotiche verbali», e di «inasprire gli animi».

Ma dove abbiamo esagerato? Dove abbiamo minacciato? Fu deciso dall'adunanza o da noi lo sciopero «universale» (e non semplicemente generale)? Il grande ufficiale ragioniere Luigi Spezzotti, primo cittadino di Udine e massimo esponente di tutto il liberalismo indigeno, non fu forse più crudo di noi nel qualificare l'atteggiamento del governo? A lui dunque, l'anatemizzatore classico delle verbali violenze, la imputazione di essere più violento di noi... anche in materia verbale.

E fin che non ci si dimostra che non fummo obbiettivi nel presentare al pubblico le deliberazioni dell'adunanza, la «buffonata» che — con o senza ispirazione — ci rinfaccia la «Patria», va a riferirsi alle deliberazioni stesse, all'adunanza stessa. Tanto più che l'adunanza è definita da essa cosa seria, ma «me non seria» della disoccupazione.

La «Patria» afferma di essersi dedicata, per lo passato, a «lunghe meditazioni» (ma guarda un po', chi ci avrebbe ereditato?), dalle quali «meditazioni lunghe» è uscita — essa dice — «sfatista». Ignorante si afferma diventata a forza di apprendere.

Assume la paternità della causa sostenuta perchè i friulani paghino le imposte, benché non riscattati. I cittadini — dice — non devono mai rifiutarsi ai loro doveri. Ma la questione era appunto qui: se era doveroso per i friulani e legittimo per lo Stato pagare da una parte ed esigere dall'altra le imposte. L'esonero fino al 31 dicembre 1921 fu dunque un furto allo Stato. Nel 1921 sussistono tutte le ragioni che ci esimevano fino al 1920. E furono perversi, coi popolari, anche gli on. Girardini — attualmente ministro — e l'on. Ciriani (intimo di famiglia alla «Patria») che in Parlamento patrocinarono la causa giusta dell'esenzione, assieme all'on. Fantoni ed a popolari di altre provincie venete.

Ma la «Patria» che prende le parti dello Stato contro i friulani nella questione della esenzione delle imposte, non ha mai levato la voce contro la proroga e l'attenuazione dell'imposta sui soprappiù di guerra, né contro il pagamento in buoni del tesoro dei residui passati ai fornitori dello Stato, che ora riescono a dilazionare il pagamento dei soprappiù. Ai pescicani lo Stato ha pagato tutto e rinvia le riscossioni; ai «liberati» paga goccia a goccia ed esige l'immediato tributo.

Naturalmente noi siamo, scrivendo così, dei demagoghi. Noi vogliamo dar fondo all'Erario, costringendolo a far debiti o a emettere carta moneta. Consigliamo la «Patria» a non isforare neppure certi problemi di economia finanziaria, per non dare dimostrazione di non capirci niente. Massime poi in una materia in cui «il Friuli» ha l'orgoglio di aver sostenuta solo una tesi fino a ieri «catastrofica» e che ora è «propugnata» da parecchi economisti francesi e tedeschi e, fino ad un certo punto, dall'Europa. La tesi cioè che la quotazione del medio circolante cartaceo è in funzione inversa della solidità del bilancio. Per i bilanci dei comuni friulani nessuna preoccupazione della «Patria del Friuli».

Il «Giornale di Udine» è più interessante, sotto diversi aspetti. Riconosce che il diritto è «dalla parte nostra», certamente: Ma dobbiamo avere per noi la opinione pubblica che vuol sentire la propria prima di giudicare e non si lascia suggestionare dagli atteggiamenti.

## I termini della vertenza

L'ordine del giorno Zaniboni votato all'unanimità dalla riunione indetta dal Comitato Provinciale contro la disoccupazione ed alla quale presero parte organizzazioni, sindaci e rappresentanze di tutti i partiti politici, è di una gravità tale la cui portata non si può ora esattamente calcolare. E' risaputo che giorni o sono, alla Commissione di deputati veneti chiedenti il pensiero del governo circa il pagamento dei mutui contratti dalle amministrazioni comunali per lenire la disoccupazione, il ministro De Nava rispose che il tesoro si trova nell'impossibilità di assumere un onere di 160 milioni; tutto al più poteva, senza impegnarsi però, prorogare l'inizio dei pagamenti fino all'anno finanziario 1916-27 ed accordare un maggior termine per l'estinzione dei debiti, di 35 a 50 anni. A nulla valsero le rimostranze della commissione la quale prospettò a Ministro le disastrose condizioni dei nostri comuni che si trovano impossibilitati ad assumere un impegno che non potrebbero mantenere, spiegò la necessità di effettuare subito i pagamenti di quei mutui già autorizzati, essendo i lavori già da tempo ultimati e per cui gli operai aspettano da tempo il pagamento della mercede. L'on. Ministro rispose essere necessario che le amministrazioni prima le relative delegazioni altrimenti la Cassa Depositi e Prestiti non poteva fare i pagamenti. Questa è la vera situazione per cui l'ordine del giorno votato dal Comitato Provinciale trova piena giustificazione.

Che farà il congresso degli enti locali chiamato domenica prossima a pronunciarsi in merito? Se, come si può prevedere, deciderà l'invio di un ultimatum contenente, in caso di risposta negativa, la decisione delle dimissioni in massa delle Amministrazioni entro un termine parentorio, quale sarà il contegno del governo? Abbiamo troppa fiducia nei nostri dirigenti perchè si possa lontanamente dubitare sulla necessità di una simile deliberazione, che non può essere presa leggermente senza aver prima escogitato i mezzi per evitarla e senza averne prima vagliate le conseguenze che inevitabilmente deriveranno.

Abbiamo troppo pazientato e troppo lungo sofferto nella speranza di un aiuto del governo centrale il quale non intendeva riconoscere alcun impegno. Questo è il premio, Friulani, del nostro attaccamento alla terra nativa; dell'onore laboriosità, dei nostri innumerevoli sacrifici sopportanti in nome di una patria, per la salvezza della quale avete dato, senza lesinare e senza chiedere ipoteca, sangue ed averi! Per salvare il bilancio dello Stato si negan-

comizio, e non presta fede alle minacce eccessive.

E tanto per mettere l'opinione in grado di giudicare, il «Giornale» riduce la questione in questi termini lillipuziani: «ottenere giusti e necessari provvedimenti in favore delle classi lavoratrici e salvare l'esistenza delle nostre cooperative!» Ed osserva che al ministero attuale «partecipano due nostri deputati, della cui buona volontà e del cui affetto verso la piccola patria nessuno che non sia in malafede può dubitare».

«Eh no! La giustizia della causa degli Enti locali è troppo evidente e chiara. Essa, nei suoi termini, sarà la misura dell'affetto dei due ministri verso la piccola Patria, e non viceversa».

A questo punto abbiamo il diritto di chiedere un atteggiamento di sincerità ai partiti liberali. Con il Dott. Cesari e col grande uff. Spezzotti all'adunanza essi apparvero estremisti; coi due organi locali mostrano un'altra faccia. In politica, in un argomento di sì grave mole tale poliedrismo va eliminato. Qual'è il pensiero intimo dei partiti liberali in merito? Carte in tavola. L'ora delle «lunghe meditazioni» è finita. Ammettiamo che si possa far professione di ignoranza e di disfattismo, come la «Patria», ma non ammettiamo la coesistenza di due facce, di due atteggiamenti. Massime dopo aver tungamente meditato.

O a favore o contro i poveri bilanci dei nostri comuni locali (che, fra l'altro non hanno torchi per la carta moneta). Si decidano.

\*\*\*

(Pubblichiamo qui sotto un articolo che illustra e chiarisce i termini della controversia e dimostra la malafede di coloro che agitano lo spauracchio di fallimento del tesoro per 160 milioni — riducibili, come si vedrà — mentre è in gioco la bancarotta degli Enti Locali)

un centinaio di milioni e voi che ma nulla avete chiesto se non il riconoscimento dei sacri doveri, così composta mento proclamato e così poco riconosciuto pagate il governo al quale ingiustamente pagate i tributi. Frutti di 4 anni di privazioni a quel governo al quale non avete chiesto e non chiedete se non lavoro ed il mantenimento delle sue promesse!

Non illudetevi su una sua probabile respicenza; sono lontani i tempi in cui si largheggiava in promesse ed atti; ricordatevi che Roma è troppo lontana per sentire il vostro dolore e la vostra miseria!

Bando alle esitazioni ed agli scrupoli: bisogna agire! Il governo deve provvedere: non si può addebitare milioni a comuni le cui risorse non bastano nemmeno a coprire le spese ordinarie ed i cui mutui furono chiesti perchè costretti, perchè incoraggiati dalle autorità governative le quali non volevano seccature di carattere pubblico!

Se l'autorità centrale è a conoscenza delle condizioni dei comuni delle Terre Invasse, perchè chiede un provvedimento così iniquo? perchè non ha posto in chiaro il carattere delle concessioni e non ha dati ordini in proposito al Commissariato di Treviso, incaricato di concedere i mutui? vi possono essere stati degli errori o delle debolezze da parte di amministrazioni le quali non hanno saputo fronteggiare la crisi e largheggiato in domande di mutui per le loro irredizibili ed inutili; non per questo si possono loro addossare aggravate che finirebbero per soffocare.

Pertanto, è possibile che domenica si venga ad un compromesso in modo da evitare la decisione delle dimissioni delle Amministrazioni Comunali e l'azione solidale delle organizzazioni sindacali la cui portata sarebbe di una gravità enorme nel solo caso però un po' dubbio, che fosse generale?

A nostro avviso il congresso potrebbe chiedere perentoriamente al Governo l'assunzione da parte sua di tutti i mutui chiesti per ultimare le opere del Genio Militare, per lavori in rediziti chiesti sotto la pressione delle popolazioni e delle stesse autorità governative, mentre i comuni potrebbero firmare le delegazioni di mutui chiesti per lavori di immediata e notevole utilità; a tal uopo potrebbe anche sentirsi alla nomina di una commissione mista di controllo la quale presente in un termine precisato le sue conclusioni. Naturalmente il congresso deve pretendere dal governo i pagamenti di mutui già chiesti ed accordati senza richiedere prima le relative delegazioni. Le quali potranno essere assunte dai comuni i quali hanno fatti lavori

## Le offerte di frumento al Consorzio Granario

Dalle Commissioni Ricevimenti reali di Udine riceviamo e pubblichiamo:

Sirammenta agli agricoltori termine utile per la presentazione delle offerte del frumento scade il 31 c. m., e che data quei produttori che non hanno fatta l'offerta perderanno la possibilità di assicurarsi il prezzo relativo premio di L. 21,50 per quintale.

Si rammenta ancora ai produttori che abbiamo offerto di frumento che non sempre diritto al premio di L. 21,50 per quintale, anche quando gli offerenti ottengono lo svincolo della propria ferta.

Mentre in questo mese di agosto lo svincolo può essere concesso solo al produttore intenda vendere il frumento a un molino a cominciare dal 27, ma non prima del 27, e che il produttore chieda lo svincolo per cedere il frumento al libero commercio.

A cominciare dai primi di settembre questa Commissione inizierà il frumento offerto, dando precedenza alla piccola produzione di quei produttori che hanno urgente bisogno di consegnare il frumento, sia per realizzarne l'equivalente in danaro, sia per il bisogno di frumento.

Naturalmente tale ritiro sarà determinato alla capacità del magazzino di questa Commissione e alla disponibilità stessa di adatti locali nella città.

I produttori hanno anche fatto domanda alla Commissione, che essi possano dare serie garanzie, e siano loro concessi anticipi sul prezzo del cereale offerto, e si assicura che gli anticipi saranno sempre concessi alla misura del 75 per cento del prezzo totale del cereale stesso. Per il resto, beninteso, rimarranno in vigore lo Stato e per esse il produttore dovrà chiedere lo svincolo.

E' fermo intendimento della Commissione di adoperarsi con tutti i limiti del possibile, perchè siano vaguardati gli interessi dei produttori e dei consumatori stessi, e non allontanata la possibilità che si verifichi speculazione facciosa aumentando il prezzo del frumento a scapito del consumatore.

Si rendono note, infine, alcune cifre le quali stanno a provare lo sviluppo della Commissione dal 1914 al 20 agosto e cioè: su 87.445 quintali di frumento finora offerti ne sono stati accettati presso i granai del Consorzio Q.li 29.104, e svincolati a favore dei vari Molini Q.li 16.093. Tale numero cederà con la maggiore possibilità anche per l'avvenire.

In soli 20 giorni, quindi, la Commissione ha reso disponibile per i produttori e il terzo della totalità del frumento offerto allo Stato in questo periodo.

#### Distruzione proiettili inesplosivi

In seguito al reclamo presentato dal Sindaco circa i gravi inconvenienti che dava luogo la distribuzione dei proiettili inesplosivi nel territorio di Cividale, il locale Comando della Divisione di Udine ha assicurato il Comune di Cividale conveniente lamentato non aver potuto, per l'avvenire, perchè, per la mancanza, i proiettili verranno distrutti, e fatti scoppiare nel territorio di Cividale.

#### Le prime vendite alla Mostra d'Europa

Alla Mostra, fino da sabato, già stati venduti cinque quadri, tutti di E. Ursula: «Effetto di Riposo», «Vacche al sole», «Effetto di Riposo», «Vacche al sole», «Effetto di Riposo».

#### Oltre 3300 visitatori

La settimana scorsa ben 3300 visitatori si recarono alla Mostra d'Europa.

#### Per il III. Congresso Internazionale delle Cooperative cristiane

Il Presidente della Commissione Deputati Popolari Veneti, on. Deputato del III Congresso Internazionale delle Cooperative cristiane, tenuto a Zurigo nei giorni 20 e 21 corrente mese, ha inviato all'avv. Correnti rappresentante della Confederazione cooperativa italiana, il seguente telegramma:

«Avv. Correnti — Federazione cooperativa «Concordia», Zurigo — vivissimo consenso cooperativa internazionale deputati popolari veneti ove prima spunto e magnifico crebbe cooperazione cristiana».

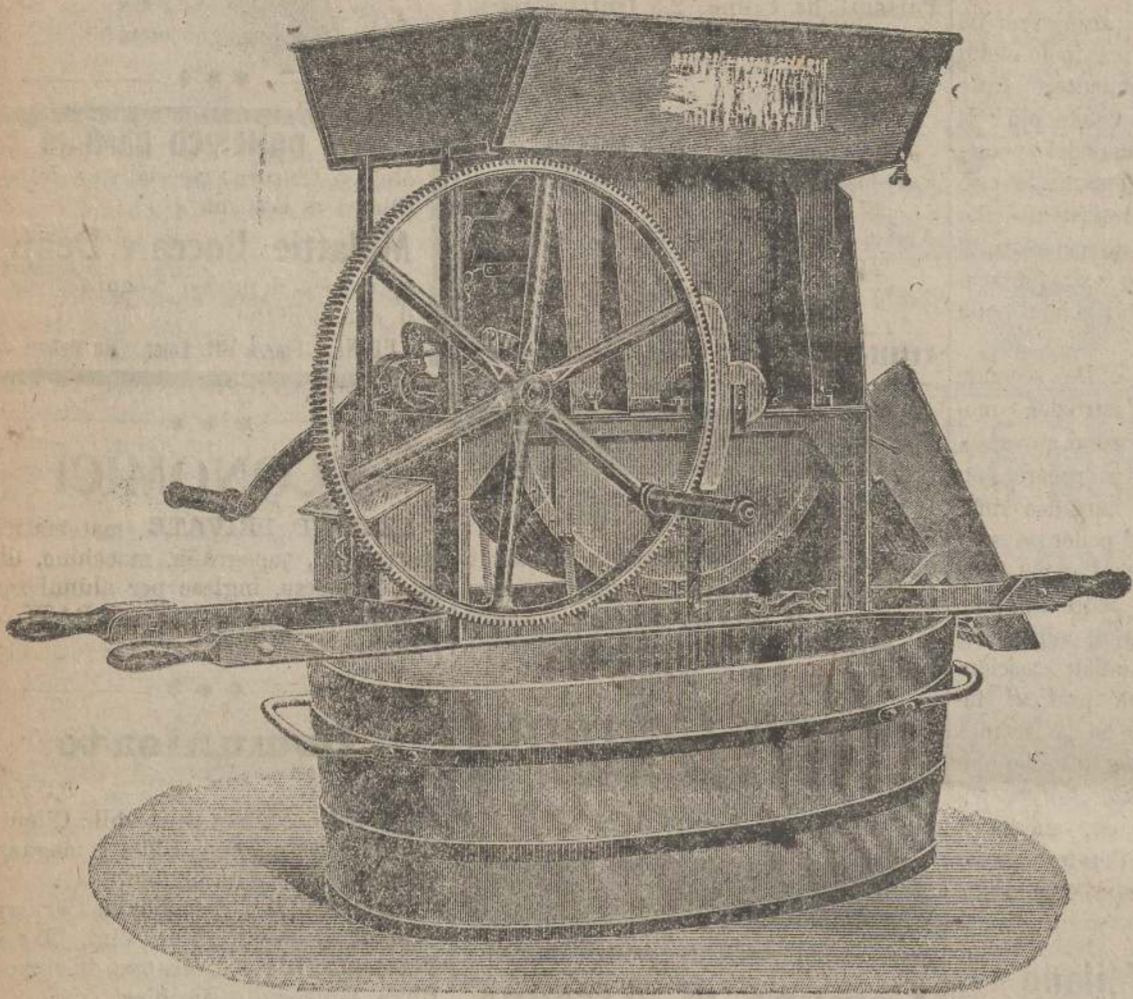
Roma 20 agosto 1921.

Benefficienza

L'ing. comm. Gio. Batta... per onorare e suffragare la memoria di... dre Correnti Filomena, a mezzo di... roco di S. Nicolò, ha elargito... alle famiglie più bisognose, e... vamente ringraziato.

L'ing. comm. Gio. Batta... per onorare la memoria di... sima di lui madre, signora... renti ved. Cantarutti, ha offerto... a Sciola e famiglia... 1. 250





— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi - per il taglio dei fieni - per la Latteria per la Cantina ecc. ecc.?

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Piazza dell'Agraria - Ponte Pocolle.

— E per i pezzi di ricambio?

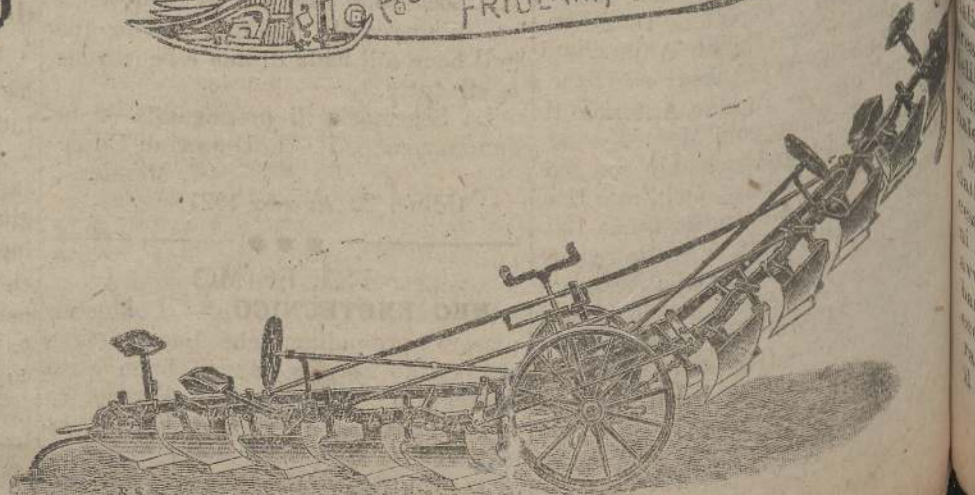
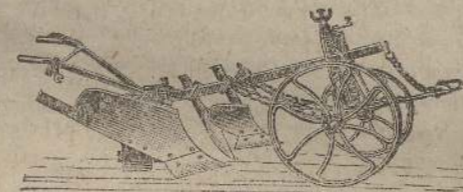
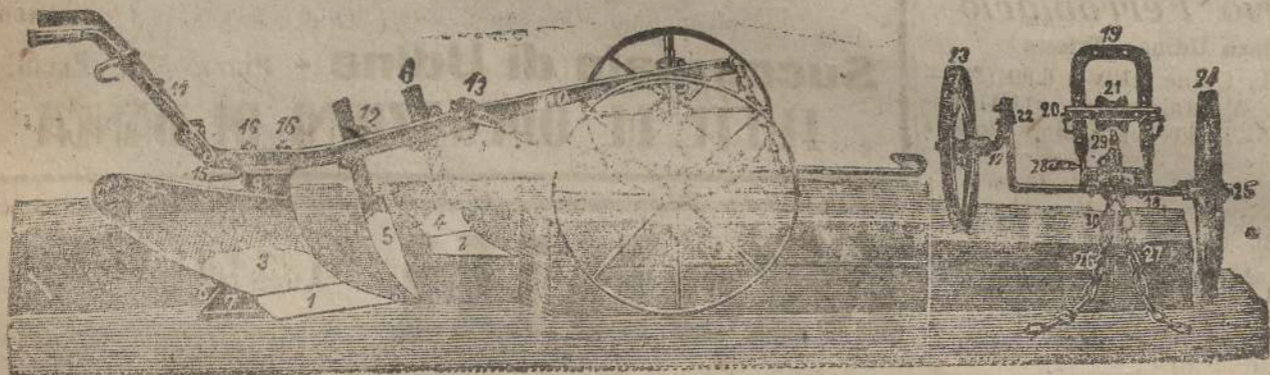
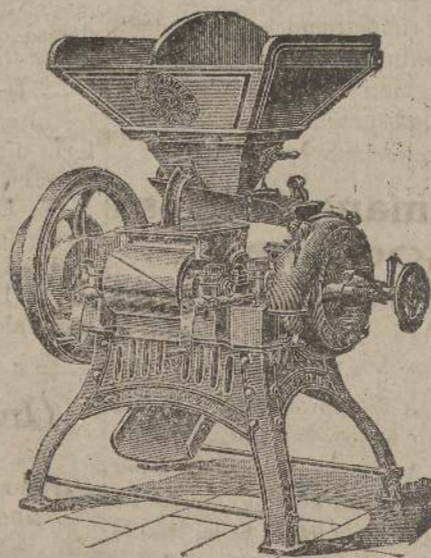
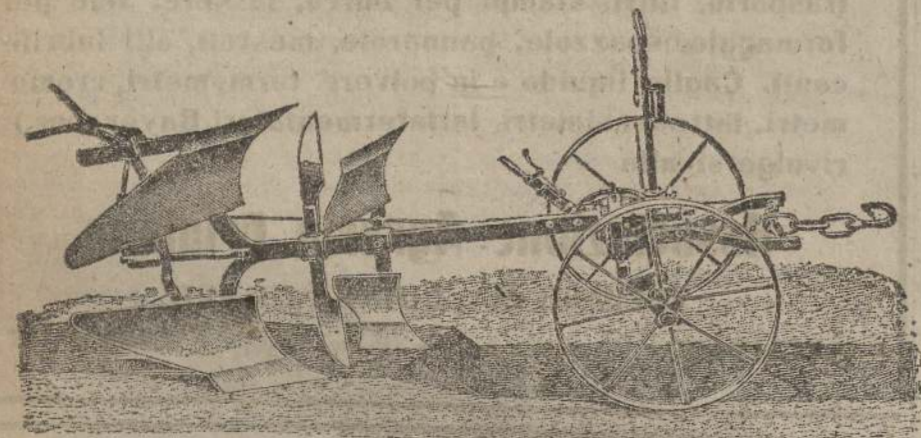
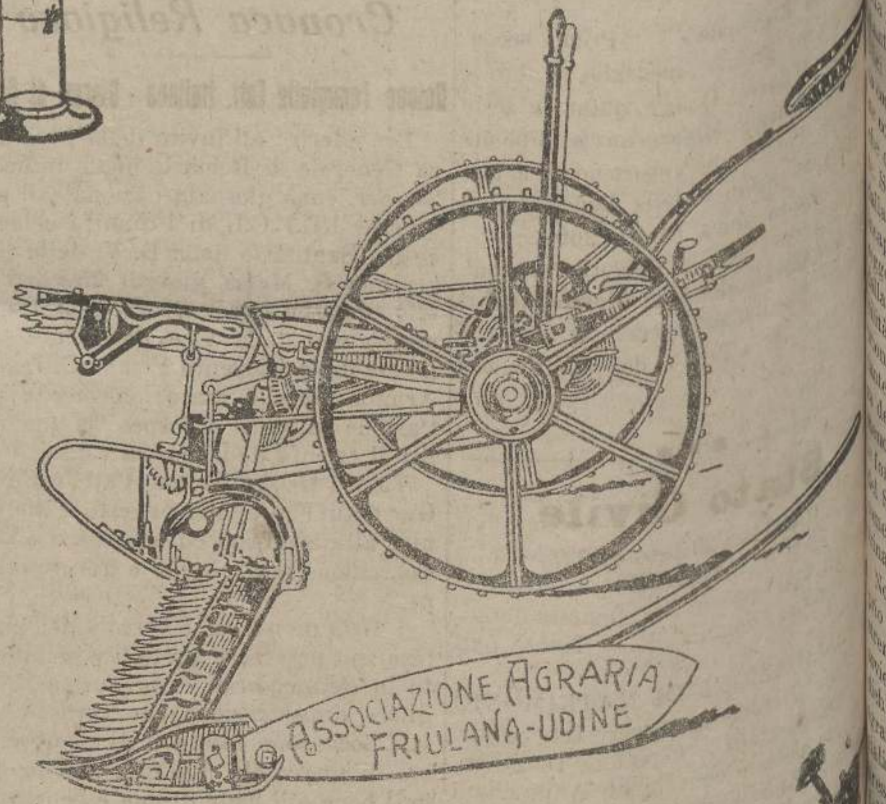
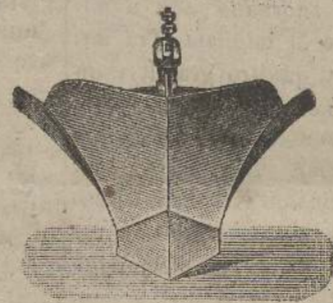
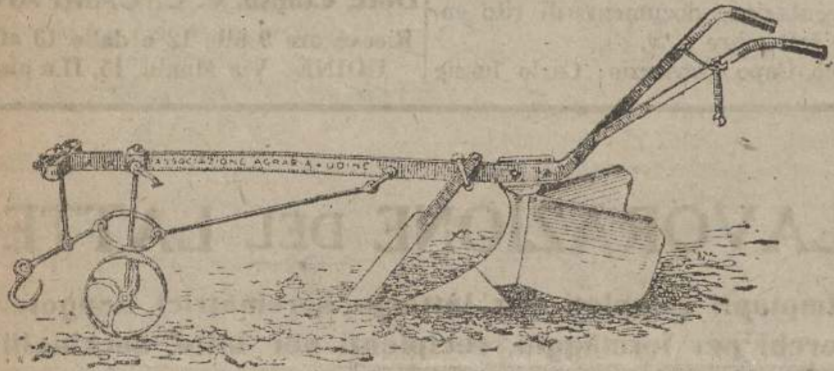
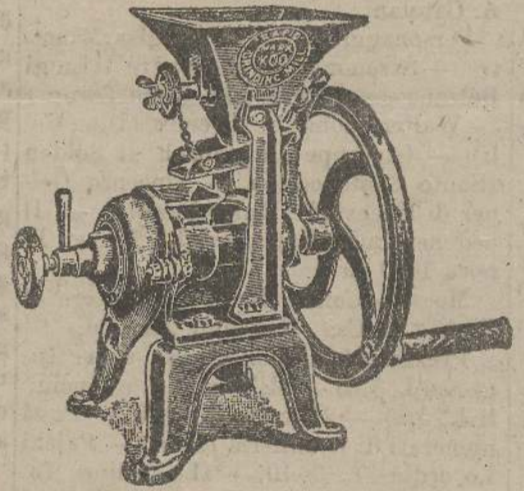
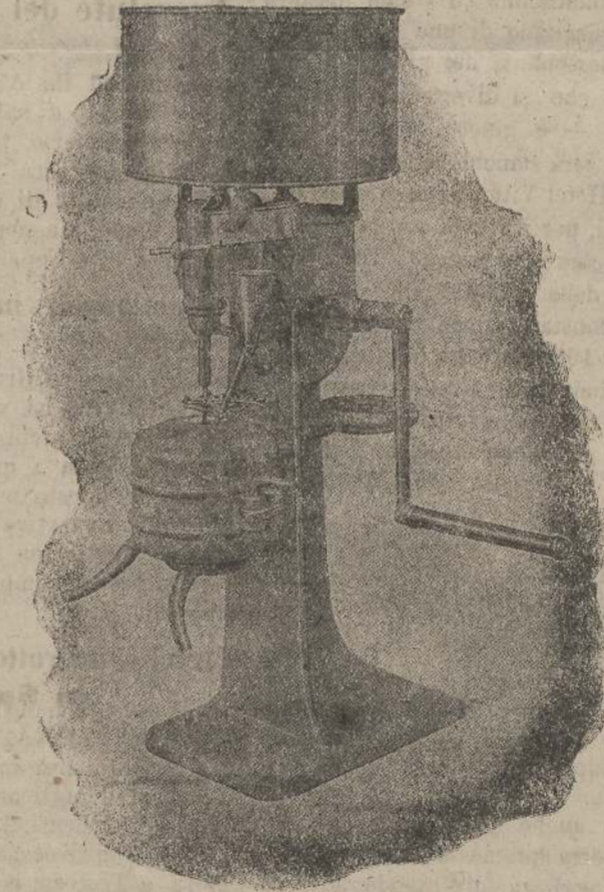
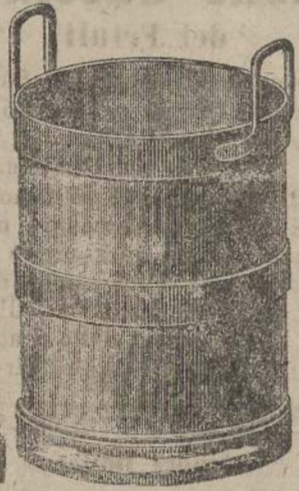
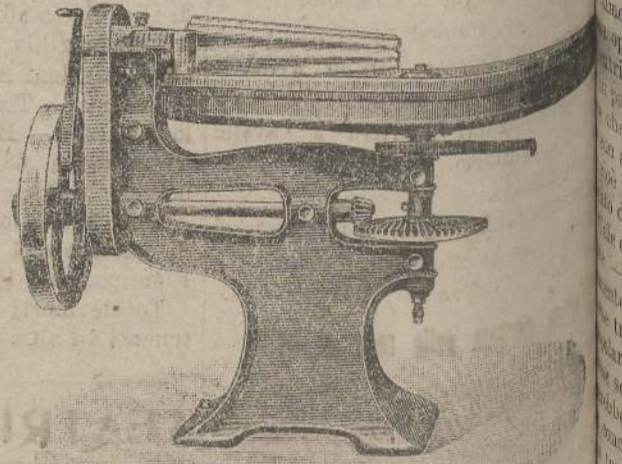
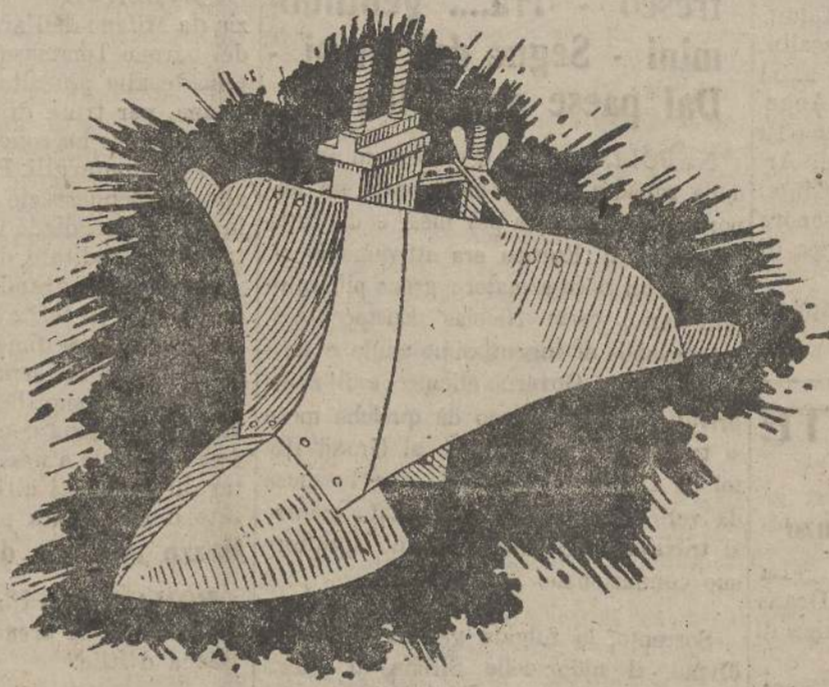
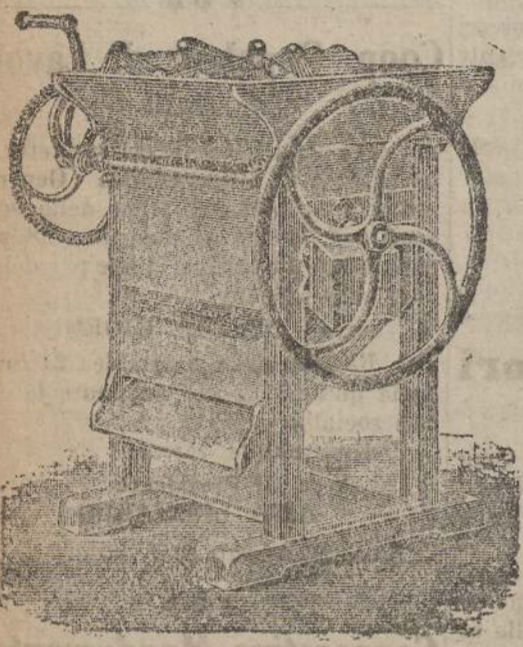
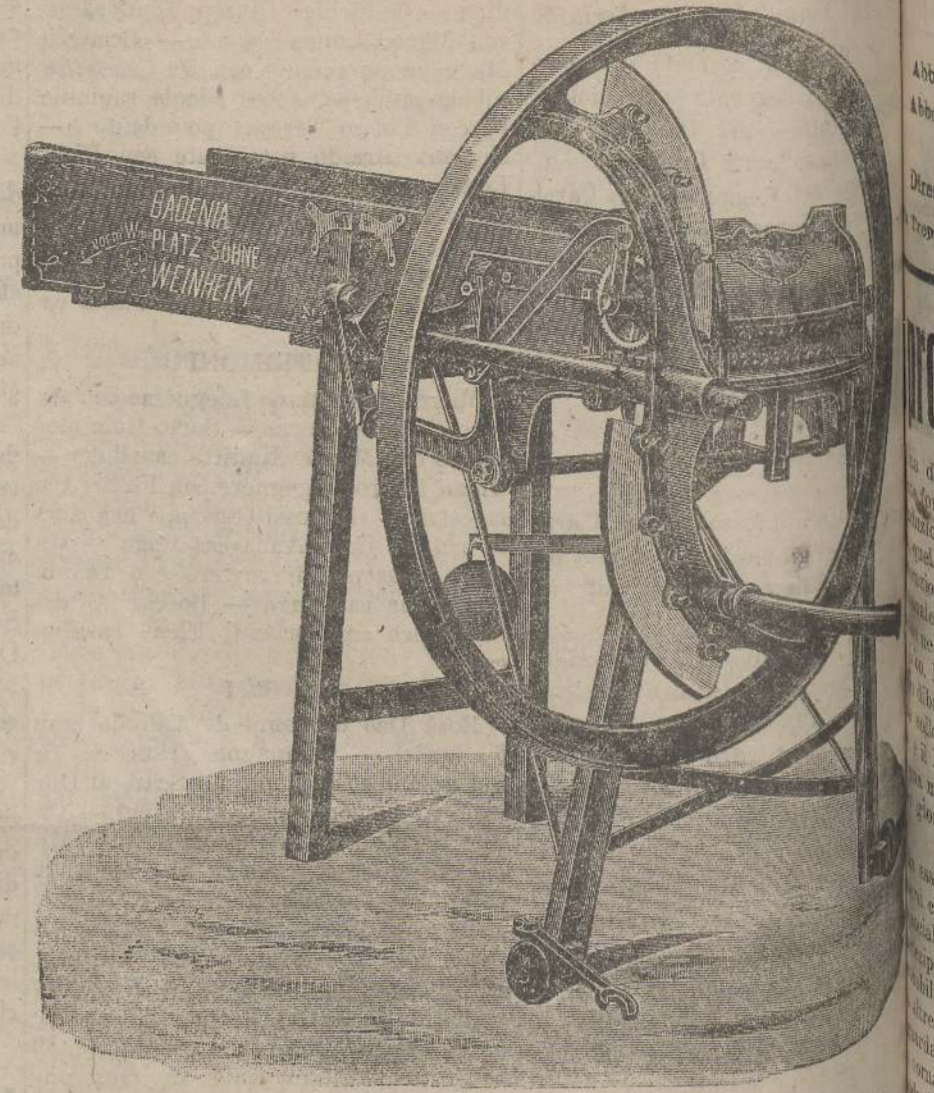
— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.

— E per le riparazioni?

— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.

— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo e simili?

— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana!



NO III. N.  
 4808  
 Anz. L. 50  
 Trimestre  
 Abbonati a  
 Abbonati ben  
 Direzione e A  
 Topo N. 17  
 Propo  
 delle even  
 missiono a  
 nazioni polit  
 della nazi  
 come sociali  
 o borgh  
 nel gergo d  
 Meda inv  
 l'istituto ser  
 l'istitut  
 Marchese  
 molto asse  
 sociali han  
 il Ma  
 chiesto se  
 nazi  
 azione e  
 una tal  
 gli  
 la coll  
 namento po  
 domanda il  
 a risp  
 fino  
 co  
 i limiti pr  
 parola — e  
 parziale  
 altri setto  
 un contri  
 della situa  
 collaboraz  
 — il Crisi  
 — con  
 troppo leg  
 e social  
 e pro  
 noi fors  
 espressioni  
 troppo vast  
 probabilit  
 di non po  
 la coaliz  
 organizzaz  
 una mag  
 e quin  
 giorno di  
 difficoltà  
 no t  
 e costi  
 atienend  
 — s  
 una vera,  
 per polari  
 nte con  
 per quant  
 — non  
 dell'Aust  
 esaminare  
 non è p  
 e, d'  
 nento di  
 opera di  
 osservare  
 ntuale  
 al Gover  
 nta est  
 possibile  
 del s  
 tale p  
 che non  
 stessa  
 urati se  
 caso dell  
 no media  
 la conq  
 pri, no  
 midea e  
 un gov  
 si veri  
 ondo  
 faccia co  
 nte del  
 da sol  
 pratica c  
 di impo  
 nare. In  
 un pr  
 dal Social  
 no facia,  
 non si  
 socialism  
 e rivela  
 e prati  
 con mer  
 i questi  
 sforzi  
 lista di  
 nare da  
 nta che p  
 a que  
 nato dal s  
 lista itali  
 Ma se il S  
 nultat  
 delle  
 dall'esper  
 nare più  
 onario e d  
 nevolez  
 caso di ch